

Verde pubblico viaggio nel degrado



La rinascita. Trenta ettari di macchia verde protetta, riaperti da una decina d'anni dopo un periodo di degrado

I controlli. Il presidio fisso di polizia e i vigili urbani a cavallo riescono a tenere lontani i malintenzionati

Plaia, il boschetto regno dello jogging e dei naturalisti

Buona la sorveglianza, ma l'allarme randagi resta
L'acqua putrida del laghetto il problema più grave

ANTONELLO GIULIANO



“Dove non arrivano i vandali tante volte ci pensano i randagi. Interi branchi di 10-12 cani che si spostano lungo tutto il boschetto

STEFANIA LA MORELLA



“I cani? Vengo con le mie figlie: mai avuto problemi. Manca invece la pulizia, non è colpa degli animali ma della gente incivile

E' sicuramente il luogo maggiormente preferito dagli amanti dello jogging e dai naturalisti. Lontano dallo smog cittadino, a pochi passi dalle spiagge.

Ecco il Boschetto della Plaia a Catania. Quasi 30 ettari di macchia verde protetta, riaperto da almeno dieci anni dopo un lungo periodo di degrado ed abbandono. Adesso i percorsi ciclopedonali permettono di visitare l'intero impianto forestale nato intorno agli anni '30. L'intera zona si presenta in buone condizioni ma c'è il sospetto che, più che le telecamere di videosorveglianza, disposte agli ingressi e nelle strade principali, sia il presidio fisso di polizia e vigili urbani a cavallo a tenere lontani i malintenzionati. Sono loro che riescono a coprire anche quella parte di territorio escluso dall'occhio del grande fratello elettronico.

Tutto rose e fiori allora? «Per niente - spiega Antonello Giuliano - dove non arrivano i vandali tante volte ci pensano i randagi. Interi branchi di 10-12 cani che si spostano lungo tutto il boschetto della Plaia per cercare riparo dalla calura estiva».

Molti sono fortemente territoriali e non di rado si mostrano minacciosi nei confronti dei corridoi invasori. Tante volte presidiavano anche le bambinopoli. Che succedeva allora se qualche bambino volesse utilizzare lo scivolo?

«Molto spesso vogliono solamente qualche attenzione e niente di più - ammette Stefania La Morella - io ci porto sempre a giocare le mie due figlie e non abbiamo mai avuto motivo di temere attacchi da parte loro. Qui si ritrovano decine di famiglie e questo diventa un motivo per fare amicizia e passare la giornata in serenità. Certo ci vorrebbe più pulizia - conclude La Morella - ma questo è colpa non degli

A destra, uno dei viali del boschetto della Plaia dove gli amanti dello jogging spesso si divertono a addearsi. Sotto uno scorcio del laghetto (FOTOSERVIZIO DAVIDE ANASTASI)

«Una struttura davvero accogliente: basterebbe davvero poco per renderla un'oasi perfetta»



animali ma dell'inciviltà della gente».

Per gli amanti del mare e della tintarella, l'abbinamento spiaggia-boschetto è un binomio perfetto, soprattutto ad agosto quando il sole picchia come un martello: «Dopo il bagno della mattina veniamo qui a ripararci dalla calura del primo pomeriggio - spiega Nicolò Fortuna - dopo pranzo, in massa si ritorna in spiaggia per prendere il sole ed ottenere un'abbronzatura perfetta il prima possibile».

Tappa obbligatoria per tutti gli av-



Nella foto qui sopra, alcune delle strutture ludiche riservate ai più piccoli. Sono molte infatti le famiglie che amano trascorrere ore spensierate in quest'oasi a pochi passi dal mare

NICOLÒ FORTUNA



“Io vengo qui con gli amici nel primo pomeriggio, dopo una bella mattinata al mare: l'ombra degli alberi è proprio una favola

ADRIANA CAPUTO



“Il boschetto è una struttura veramente bella, ma il laghetto è in pessimo stato: acqua melmosa, maleodorante e putrida. Peccato



Altalene, dondoli e scivoli: il paradiso dei bambini è servito. L'unico problema, per qualcuno, sono pericoli branchi di cani, anche se per qualcun altro «voglio solo fare amicizia»

ventori resta comunque il piccolo laghetto all'ingresso. Una zona che da qualche anno è diventata un piccolo habitat faunistico dove vengono ospitate decine di tartarughe abbandonate dai padroni. Animali acquistati nei negozi piccolissimi che vengono lasciati qui perché la loro unica "colpa" è quella di essere cresciuti troppo e non riuscire più ad entrare nella vaschetta di vetro.

Ecco che allora il lago non viene svuotato per non provocare la morte degli animali che lo vivono. Sfortunatamente, avendo una profondità di

appena 40 centimetri, d'estate la temperatura dell'acqua aumenta e questo determina la formazione di alghe.

«E' ovviamente un circolo chiuso, senza immissari o emissari, ma ciò non toglie che il sito debba essere ripulito - sottolinea Adriana Caputo - sinceramente non è bello vedere quest'acqua putrida e melmosa, con tutti i cattivi odori ad essa annessi. Il boschetto della Plaia è una struttura veramente bella, peccato che manchino questi piccoli interventi che potrebbero renderla perfetta».

DAMIANO SCALA

IL «COMITATO SOS VILLA BELLINI», AD UNA SETTIMANA DAL SOPRALLUOGO, ATTACCA PESANTEMENTE L'INTERVENTO E CHIAMA IN CAUSA IL CONSIGLIO COMUNALE



Il piazzale della Musica con la ghiaia bianca e il segno grigio dei muri perimetrali della Villa. Nel tondo, il cuore del criptoportico con sopra la vasca della futura fontana. Scelte contestate dal Comitato Sos Villa Bellini

Lavori contestati: «Un restauro choc»

I «Comitato Sos Villa Bellini», a distanza di quasi una settimana dal sopralluogo al giardino storico, esprime tutta una serie di rilievi e di critiche sull'intervento effettuato definendolo «un restauro shock che ha stravolto il progetto esecutivo finanziato dall'Ue». Una bocciatura radicale che si conclude con un commento altrettanto caustico relativo al lievitare dei costi «che da 8 milioni sono diventati 16 che, con gli altri 5 richiesti, arriveranno a 21. Con tale somma si potevano costruire decine di parchi giochi».

Il Comitato articola le proprie argomentazioni in una lunghissima nota. Queste, in sintesi. I lavori sono lungi dall'essere conclusi, non si capisce, dunque, il perché della forzatura dei tempi per riaprire il giardino il 23 settembre. «Forse c'è di mezzo l'Unione Europea e i vincoli imposti per il restauro?». La progettista è accusata di avere «stravolto l'assetto storico delle due colline e l'occhio del labirinto», non avendo potuto stravolgere, grazie all'intervento del Comitato, il grande piazzale delle carrozze trasformandolo in uno spazio per giochi d'acqua. I componenti del Comi-

tato si dicono sicuri che gli interventi fatti non hanno avuto le autorizzazioni della sovrintendenza, dell'assessorato Beni culturali e dell'Ue. Del grande piazzale non piace che sia in sabbia, «trasformato in una sorta di campo per "beach soccer" (calcio sulla spiaggia) anziché in terra come in passato. Obiezione alla quale la progettista, arch. Galeazzi, aveva già replicato che si era attenuta ai desideri del Comitato che ha preteso il ritorno all'origine e, dopo saggi e studi condotti con la sovrintendenza, si è scoperto che all'origine c'era sabbia. E sabbia è stata. Sabbia il cui uso temporaneo è stato contestato anche per l'area su cui dovrebbe risorgere la casina cinese, come contestati sono i cipressi impiantati di recente, riprendendo un vecchio schema.

In particolare il Comitato contesta la sistemazione della collinetta della musica, «trasformata in una sorta di zona impraticabile». Ritiene un obbrobrio l'uso di ghiaia di marmo per indicare le aree una volta ad aiuola, e sostiene che questa «limiterà il movimento di chiunque e, in particolare dei cittadini con problemi di deambulazione». E aggiunge che le «strisce di pavimentazione rigida sparse qua e là (sempre in modo concettuale)» sono un grave danno. Ma la progettista ha spiegato che strisce scure segnano il perimetro reale e le mura della Casina del principe Biscari. Ancora. Viene criticata la riesumazione della scala originaria, antecedente al terremoto. «Si sapeva che c'era, Fichera l'aveva interrata, e riportarla alla luce non era previsto nel progetto». Contestato anche l'uso dei cipressi come segno e ricordo dell'antico labirinto Biscari e questo sebbene ne sia stato ridotto drasticamente il numero. «L'al-

tro obbrobrio architettonico è la colonna di cemento che spunta come una sorta di fungo scavalcando l'occhio del labirinto con su sorta di coppa enorme». Ma il cilindro, aveva spiegato la progettista, è una struttura originaria, consolidata, e la «coppa enorme» è la vasca di una fontana - che potrebbe essere persino di epoca romana - ritrovata all'interno del criptoportico. Ad essere contestata è anche la somma, 3 milioni, ritenuta necessaria per il completamento del restauro e per il riuso di questa parte del giardino. «Soldi prelevati dalle tasche dei cittadini (ovvero dalle casse comunali in quanto non più possibili prelevarli dai finanziamenti europei) e, come è stato sostenuto da più parti, sottratti da quelle somme che avrebbero dovuto finanziare la messa in sicurezza delle scuole di Catania».

Una nota che si conclude con una stoccata al Consiglio comunale che, «invece di cercare di fare luce su tutto ciò, pensa bene di bocciare la sua stessa proposta di istituzione di una commissione d'inchiesta sulla Villa Bellini». Giardino riaperto, ma la polemica non accenna a finire.

